TEMI DEL GIORNO

Pace a chi esce?

UN'INTERESSANTE dichiarazione è stata fatta dall'on. Scalia, segretario della CISL, sull'incompatibilità fra cariche sindacali e mandati parlamentari. « E' un problema che — ha detto Scalia — va visto al di fuori di ogni strumentalizzazione in eccesso o in difetto, con la serena volontà di realizzare nuovi e più ampi poteri per il sindacato », poichè « in tal senso l'incompatibilità potrà essere, a medio o a lungo termine, un elemento positivo e segnare, attraverso la distinzione dei ruoli, un passo avanti nel cammino dell'autonomia e dell'unità sindacale ».

Mentre si attende la risposta CISL e UIL alla proposta CGIL d'un incontro per discutere tutta la materia, qualcosa sembra dunque muoversi. Del resto, poche settimane fa c'è stata a Forlì la decisione unitaria dei tre sindacati di non presentare candidati nelle prossime elezioni amministrative; ed è di ieri la proposta FIM-CISL per una decisione unitaria dei tre sindacati metallurgici, in tema d'incompatibilità

Sono questi fatti a sconsigliare di per sè la strada, apparentemente più facile ma sicuramente negativa, di una decisione *unilaterale* della CGIL sull'incompatibilità. Decisione che taluni vorrebbero addirittura *prima* dell'incontro con CISL e UIL, il quale non avrebbe dunque senso. Quella che Labor, in polemica con *l'Unità*, continua a spregiare come « logica dei comportamenti paralleli », è proprio la logica della ricerca di convergenze per un comportamento unitario.

Bisogna infatti esser chiari. C'è chi *frena* perchè non ancora persuaso della giustezza dell'incompatibilità. E c'è chi *preme* per far andare avanti tutto il processo e per impedire che si commetta una sciocchezza: quella di decidere da soli senza pensare alle conseguenze negative più che probabili, e pensando soltanto agli influssi positivi ipotizzati.

Si è riflettuto abbastanza su ciò. O ci si limita a vedere in astratto quel che pare giusto e bello fare, senza vedere in concreto quali ripercussioni avrebbe un gesto che incrinerebbe il processo unitario su un terreno così delicato e decisivo?

Questo, detto in tutta amicizia anche a chi — come le ACLI — tempesta per l'incompatibilità ma non l'ha ancora acquisita appieno nel proprio Statuto.

Elio Fossa

L'on. Bonomi chiede parità

L'ON. Paolo Bonomi c'è arrivato: all'assemblea dei dirigenti della Coltivatori diretti, tenuta ieri a Roma, ha proclamato che intende battersi per la parità dei redditi fra contadini e operai dell'industria, fra città e campagna. « L'obbiettivo della parità — dice il resoconto ufficiale — resta una meta verso la quale si vuole arrivare con urgenza. Parità significa molte cose: parità dei redditi, parità nel campo sociale, fiscale, nelle condizioni di vita; significa ancora offrire la possibilità anche ai coltivatori di ridurre le ore di lavoro e della fatica, mettere in condizioni i coltivatori di godere le ferie e un compenso maggiore corrispondente alle varie conquiste dei lavoratori (13.a mensilità, straordinario festivo, straordinario notturno ecc..) ».

Non insistiamo sulla vicinanza delle elezioni né sulle facili fughe in avanti di chi è pressato da una crisi. Prendiamolo in parola questo Bonomi che « scopre » il cammino percorso dalla classe operaia, grazie alle sue lotte, nella conquista di una retribuzione e di condizioni di vita migliori. E invitiamolo a seguirne lo esempio, impegnandosi sulla strada intrapresa dalla classe operaia, che è quella dell'unità nei programmi rivendicativi e dell'azione unitaria per attuarli da parte di tutti coloro che hanno comuni interessi.

Il suo discorso, e quello dei suoi partner Truzzi e Dall'Oglio, è tuttavia completamente deludente a questo riguardo. Mentre il consiglio nazionale dell'Alleanza contadini poneva all'ordine del giorno il problema dei « costi » sopportati dai contadini — da quello per le macchine e i concimi, ai pesanti canoni pagati dai fittavoli alla proprietà assenteista — i dirigenti della Coldiretti non hanno trovato una parola circa la possibilità di far risparmiare al contadino almeno una parte di quei 1100 miliardi che pagano ogni anno alla Montedison, FIAT e soci (tramite la Federconsorzi).

Lo stesso silenzio sulla contrattazione dei prezzi con l'industria (l'11 novembre scade il contratto di cessione del latte con gli industriali) e su tante altre questioni ormai mature Per portare i contadini sulla via della parità dei redditi, in effetti, bisogna rompere antiche e nuove omertà che sono simboleggiate nella alleanza col padronato della Confagricoltura Occorrono, cioè, non solo parole nuove ma anche fatti nuovi.

Renzo Stefanelli

Mentre continua la seduta-fiume alla Camera

Lo stato maggiore dc alla ricerca di una «linea» sulle Regioni

Voto di fiducia? - Compromesso con le destre? - Proseguire nella prova di forza? - I partiti della maggioranza non hanno una posizione comune

« Vertice » dc a Montecitorio: Moro e Rumor, i due vice segretari Forlani e Piccoli, i presidenti dei gruppi parlamentari Gava e Zaccagnini, il ministro Scaglia e l'on. Carlo Russo hanno discusso sulla linea da adottare nel dibattito sulle Regioni. Questi incontri — ha poi detto Zaccagnini — si ripeteranno nei prossimi giorni. Ma la « linea » qual è? Di volta in volta da più di una settimana si affaccia una di queste ipotesi che si pone in alternativa alle altre a seconda del partito di governo che la rilancia: 1) andare avanti nella lotta all'ostruzionismo liberalmissino con lo stesso schieramento che si è formato in questi giorni in Parlamento (tesi di Nenni e De Martino); 2) conglobare in un unico articolo gli ultimi dieci articoli della legge e porre su questo un voto di fiducia (è l'ipotesi meno probabile allo stato attuale dei fatti); 3) chiedere la « fiducia » sull'art. 22 della legge (Moro ha parlato al direttivo dei deputati dc, sembra su pressione di Rumor, di questa soluzione che mira a rompere il fronte regionalista); 4) andare ad un compromesso con le destre sacrificando la sostanza dell'art. 22, cioè l'impegno di eleggere i consigli regionali entro il 1969 (i liberali ammiccano su questo punto alla destra dc). Attorno a queste due ultime ipotesi sembra girare la discussione nello stato maggiore democristiano.

Il *Popolo* lo ha fatto intendere ieri: « Si comprende che su questo articolo-chiave (l'art. 22) di tutto il provvedimento la battaglia sarà condotta a fondo, sempre che, nel frattempo, non si verifichi qualche fatto nuovo ». Il « fatto nuovo » quale sarebbe? L'organo democristiano è abbastanza cauto sulla « fiducia » (« sul ricorso alla fiducia le opinioni sono molto varie »). Si prospetta allora il pasticcio con le destre? *L'Avanti!* non è d'accordo: « Non sono certo possibili patteggiamenti con le destre che negando il principio dell'ordinamento regionale avrebbero il motivo per cantar vittoria da una qualsiasi modifica di questo articolo essenziale della legge ».

La riunione della segreteria del PSU ha confermato la posizione prescelta dai socialisti, ma con le riserve del socialdemocratico Cariglia. Nenni ha detto che la maggioranza deve insistere nella attuale linea di condotta che, sia pure con un prevedibile ulteriore lasso di tempo, condurrà all'approvazione della legge. In sede di governo — ha detto Nenni — nessuno ci ha posto finora il problema della fiducia. Oggi perciò esso non esiste. Se la questione si presenterà in termini di attualità la esamineremo. Dello stesso tenore è una dichiarazione di De Martino ai giornalisti: « Abbiamo deciso di continuare fino alla fine della battaglia parlamentare, così come era già stabilito. Il problema della fiducia non è stato posto ».

Non si è parlato neanche di un eventuale incontro dei *leaders* della maggioranza. Hanno chiesto a Cariglia: « E' vero che voi siete contrari al voto di fiducia? ». La risposta è stata: « No. Se il problema si porrà, noi lo esamineremo. I socialisti sono favorevoli a tutto ciò che, nel rispetto dei diritti della maggioranza e della minoranza, serve per giungere ad una conclusione positiva ». Cariglia, come si vede, inclina verso una tattica molto « elastica » e molto ambigua.

Continua la polemica La Malfa-Malagodi. Il segretario del PRI ironizza sulla ottusità reazionaria dell'esponente liberale: « In quanto alla strada che l'on. Malagodi indica per evitare il pericolo comunista, si potrebbe andare anche più in là, abolendo le elezioni comunali e provinciali, dato che i comunisti controllano i Comuni e le Province dell'Italia centrale e abolendo le elezioni nazionali, dato che i comunisti rappresentano una forte opposizione in Parlamento. Una tale strada rappresenterebbe un bel progresso del pensiero liberale... ».

Appare intanto sulla « Conquista », rivista dei giovani del PSU, un editoriale del direttore, Nisticò, che richiama all'esigenza di un « reale e incisivo discorso revisionista sulla NATO » e di uno spostamento a sinistra della situazione italiana che può cominciare « mutando gli equilibri interni della maggioranza » e « modificandone i rapporti con l'opposizione di sinistra ». Questo significa « sospingere nell'angolo dell'isolamento » i Cariglia e i Tanassi, cioè « quei settori del mondo politico che si mostrano portatori servili e acritici di proposte totalmente contrastanti con le tradizioni pacifiste e neutralistiche del movimento operaio e democratico italiano ». La rivista ospita anche un'intervista di uno dei dirigenti della sinistra dc, Galloni, favorevole a un nuovo rapporto tra DC e PSU che non si svolga « a livello di potere », perché in tal caso — dice Galloni — è vero che la sinistra dc viene emarginata, ma è anche vero che le minoranze democristiane scavalcheranno a sinistra il gruppo dirigente del PSU. Galloni è per una revisione dell'Alleanza atlantica, onde adeguarla alle nuove realtà internazionali e farne uno strumento « di dialogo con i paesi dell'Est europeo e del terzo mondo ».

IL « CASO » MERZAGORA

I direttivi dei senatori del PSU e della DC hanno discusso il « caso » creato da Merzagora col suo discorso di destra davanti ai « cavalieri del lavoro ». I senatori dc avrebbero deciso di non prendere posizione sulla inammissibile sortita del Presidente del Senato; un orientamento analogo sarebbe prevalso anche tra i socialisti che torneranno comunque a riunirsi oggi. La agenzia « ADN Kronos » ha raccolto voci secondo cui, di fronte alle vivaci reazioni provocate da quell'intervento, Merzagora « avrebbe manifestato la intenzione di dimettersi dalla carica ».

DISCORSO DI MORO

Il presidente del Consiglio, Moro, intervenendo ad un convegno della « bonomiana » s'è detto compiaciuto della moderazione con cui la Coldiretti ha condotto avanti le rivendicazioni contadine, che rimangono più che mai aperte (anche se « molto è stato fatto », secondo Moro), soprattutto nei confronti del MEC in considerazione del fatto che « il confronto tra l'agricoltura italiana e le altre della Comunità è certo severo ».

Moro ha anche parlato (nel quadro di una valutazione moderata e frenante del programma) delle Regioni, che il governo, ha sostenuto, intende portare avanti. Ha aggiunto di non voler esprimere giudizi su « occasionali convergenze », le quali, a suo avviso, « non toccano in nessun modo quella delimitazione ed autosufficienza della maggioranza » su cui è sorto il governo.

ro. r.

Oggi il ministro Bosco risponde al Senato

INPS: il governo deve trarre le conseguenze dall'inchiesta

L'intervento di Trebbi — Maccarrone denuncia la responsabilità del centro-sinistra — Proposte per la democratizzazione dell'Istituto

Il governo dovrà far sapere oggi — con la replica del ministro Bosco al Senato — quali provvedimenti concreti intende assumere dinanzi alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'INPS in relazione anche all'aumento delle pensioni previsto dalla legge-delega del 1965. Su quest'ultimo punto delle pensioni, oltre ai comunisti e al PSIUP, anche i socialisti hanno sollecitato una presa di posizione, sia pure omettendo di chiarire quali siano le loro richieste come partito di maggioranza. Le vergognose speculazioni compiute con i soldi versati dai lavoratori, gli investimenti di capitale che non hanno dato profitti e che nulla hanno a che vedere con gli scopi dell'istituto, abusi e malversazioni sono fatti noti e ormai confermati anche dall'inchiesta parlamentare. Il compagno TREBBI (PCI) nel dibattito proseguito ieri a Palazzo Madama, ha ricordato gli aspetti più clamorosi di questa attività che si è svolta indisturbata per anni grazie all'omertà e all'appoggio del governo. Oggi il problema non è più dunque — come ha rilevato nel suo intervento il compagno Maccarrone — quello di « studiare » fatti chiarissimi, ma di trarne la conseguenza e di agire sul piano politico e amministrativo.

Trebbi ha rifatto la storia del variopinto patrimonio accumulato dall'INPS e affidato a operazioni illegali e fallimentari. Ci sono delle perle in questo campo. A Roma con i suoi immobili urbani l'istituto ha perso 500 milioni all'anno. Sempre nella capitale con l'affare della galleria « Margherita » (edificio demolito, indennità agli inquilini sloggiati, nuovo progetto di costruzione andato in fumo) lo INPS ha gettato al vento un miliardo 300 milioni.

E che dire dei 720 milioni distribuiti a discrezione assoluta del presidente e del direttore dell'Istituto, a fini di piccola « assistenza »? Trebbi ha poi citato i singolari rapporti fra l'INPS e le banche. I maggiori depositi dell'ente sono stati affidati alla Banca del Lavoro, la quale però ha concesso all'istituto un tasso di interesse più basso rispetto a quello ottenuto dalle altre banche per depositi minori.

Si giustifica questo fatto clamoroso dicendo che la Banca del Lavoro svolgeva per l'INPS certi servizi di riscossione. Ma il costo di questi servizi non è stato mai valutato per sapere se potesse compensare o meno quel tasso d'interesse così basso.

Il compagno MACCARRONE (PCI) ha attaccato il ministro del Lavoro, Bosco, denunciando le responsabilità politiche del governo. Il governo infatti si è opposto in un primo momento all'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, costituita solo dopo una durissima battaglia dell'opposizione di sinistra. Quando poi sono stati resi noti i risultati dell'inchiesta — ha rilevato il senatore comunista — invece di tradurli in atti politici e amministrativi e in nuove direttive all'INPS. Bosco ha nominato una nuova Commissione ministeriale col compito di trarre le conclusioni dell'inchiesta parlamentare, in sostanza con l'intento di mettere in discussione risultati e propositi emersi dall'inchiesta.

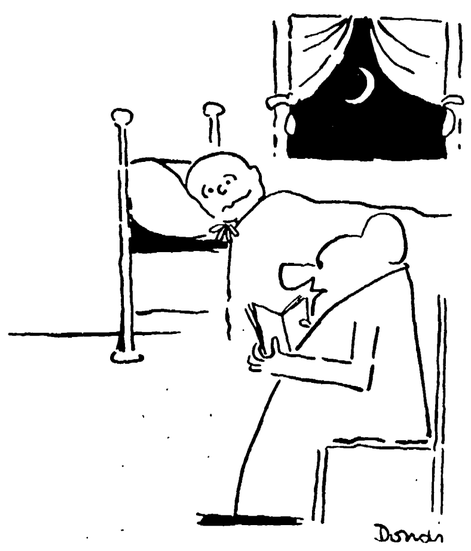
Il ministro pretendeva addirittura che il Senato attendesse l'esito dei lavori della commissione ministeriale prima di iniziare il dibattito, quindi dopo tante indagini rimaste lettera morta — ha detto Maccarrone — allorché il Parlamento formula delle indicazioni il governo si rimette a « studiarle » Il Senato non può accettare questo gioco. Il ministro deve perciò dire quali provvedimenti intende prendere subito per modificare la politica dell'INPS Molto si può infatti fare prima ancora della riforma del la legge istitutiva dell'Ente. E Maccarrone ha indicato alcune misure essenziali: trasmettere al presidente dell'INPS con le necessarie istruzioni la relazione della Commissione di inchiesta: immettere la gestione antitubercolare dell'istituto nella rete ospedaliera generale: smobilitare gli investimenti e in particolare ritirare la partecipazione azionaria all'AMMI e alle Cartiere Milani; richiedere la graduale eliminazione del patrimonio agricolo a partire dall'azienda di San Giovanni Suergiu che potrebbe essere affidata alla Regione sarda in attesa di definitiva alienazione; richiedere le decisioni del Consiglio d'amministrazione dell'INPS circa i rapporti con la Banca del Lavoro.

Maccarrone ha infine sollecitato tutta una serie di misure per democratizzare e decentrare la direzione dell'istituto. Infine il senatore comunista ha sollecitato la riforma del sistema pensionistico.

Il democristiano DI GRAZIA non ha potuto nascondere le illegalità emerse dall'inchiesta, ma ha cercato di difendere il suo collega Monaldi per la corresponsabilità nella gestione del sanatorio « Principe di Piemonte » di Napoli.

f. i.

FAVOLE



...Così il centro-sinistra realizzò tutte le riforme e il popolo italiano visse felice e contento...

La settimana di lotta per la pace e la libertà del Vietnam

UNA DELEGAZIONE DELL'«ALTRA AMERICA» DOMENICA A TARANTO

Dibattiti, assemblee, raduni di massa in tutta Italia - A Pisa uniti cattolici, comunisti, socialisti e democratici nella condanna dell'aggressione USA

Continuano in tutto il Paese le manifestazioni popolari per la pace e la libertà del Vietnam. Dibattiti, assemblee, raduni di massa, ordini del giorno e manifesti di adesione alla settimana di lotta lanciata dalla Conferenza internazionale di Stoccolma, sono andate creando nel paese un movimento di protesta che si estende ai ceti ed agli ambienti più disparati, uniti nella ferma richiesta di un impegno, da parte del governo italiano a prendere una netta posizione di condanna dell'aggressione imperialista e ad esigere la cessazione immediata ed incondizionata dei bombardamenti americani nel Vietnam del Nord.

Da tutta l'Italia giunge notizia di una serie di manifestazioni che si svolgeranno domenica, giornata conclusiva di questa settimana di lotta. A Taranto e in tutta la provincia jonica, dove quotidianamente sono organizzate pubbliche assemblee, convergeranno in una grande manifestazione, domenica, delegazioni dei più importanti centri della regione pugliese, lucana, calabrese. Al raduno sarà presente una delegazione di giovani americani che hanno partecipato alle recenti manifestazioni pacifiste svoltesi negli Stati Uniti.

A Reggio Calabria si incontreranno migliaia di cittadini delle province di Messina e Reggio: numerose delegazioni verranno anche dalle altre province calabresi. Particolarmente importante e significativa è l'adesione alla « giornata della pace delle genti dello Stretto » di un qualificato gruppo di professori dell'Università di Messina: numerosi esponenti del PSU reggino e della provincia hanno dato la loro adesione alla manifestazione che si svolgerà a piazza del Duomo.

A Bologna, nel quadro di queste manifestazioni di pace, il 27 e il 28 ottobre, avrà luogo la sessione ordinaria del Consiglio della Confederazione Internazionale per il disarmo e la pace al quale prenderanno parte personalità della politica e della cultura di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svezia.

Un dibattito intenso ed appassionato, durato più di quattro ore e avendo per protagonisti comunisti, socialisti, cattolici e democratici ha avuto luogo a Pisa, sull'aggressione americana nel Vietnam. La discussione è stata introdotta da un sacerdote il prof. don Tarcisio Borla, insegnante nell'Istituto S. Caterina, che ha accettato l'invito del nostro partito.

Don Borla ha fatto una esposizione serena, nella quale ha chiaramente identificato nel popolo vietnamita, l'aggredito, chiedendo la cessazione dei bombardamenti e dichiarandosi contrario alla politica seguita dal presidente Johnson, criticando il cardinale americano Spellman per la sua posizione bellicista.

Numerosi cattolici intervenuti al dibattito si sono soffermati a lungo sul fatto che l'aggredito è il popolo vietnamita, che gli aggressori sono gli americani, perchè hanno invaso il territorio vietnamita e si battono non contro gli eserciti dei paesi socialisti ma contro tutto il popolo del Vietnam.

Il dibattito ha trovato uniti, in un saldo impegno a battersi per la pace e per la fine dell'aggressione americana, cattolici, comunisti, socialisti e democratici.

Il «caso Vieri» è ormai uno scandalo

Il ministro Mariotti dovrà risponderne in Parlamento

Il « caso Vieri » si è ormai trasformato in uno scandalo di cui il Parlamento, con una interrogazione dei deputati comunisti, è stato chiamato ad occuparsi per stabilire cause e responsabilità.

I fatti nuovi che, dall'epoca in cui il ministro Mariotti, adottando una procedura che il nostro giornale criticò sin dall'inizio perchè non conforme alla normale prassi scientifica, autorizzò il dott. Vieri ad iniziare una sperimentazione del suo « metodo » di cura del cancro in un reparto del « Regina Elena » di Roma, sono in sostanza due: 1) una incauta dichiarazione del ministro della Sanità, Mariotti, resa alla Commissione Sanità del Senato il 18 ottobre scorso, nella quale si dava notizia che « in alcuni pazienti era stato riscontrato un *regresso* della malattia »; 2) il fatto che l'autorizzazione concessa al Vieri di sperimentare il suo « metodo » in un ospedale dello Stato, ha avuto il risultato — come denuncia l'interrogazione comunista — « di uno sfruttamento commerciale e speculativo di tale metodo, fino al limite della creazione di una vasta organizzazione persino para sanitaria e alberghiera che avrebbe procacciato utili di quasi mezzo miliardo, solo negli ultimi sette mesi ».

Ormai tutto il mondo medico della capitale insorge contro la situazione che si è creata con il « caso Vieri » e lo stesso prof. Valdoni, presidente della commissione incaricata da Mariotti di accertare l'efficacia della « cura Vieri » avrebbe reagito vivacemente — come rivela *Vie Nuove* in un nuovo servizio sull'argomento — nei confronti del ministro rimproverandogli la leggerezza con cui egli ha reso pubbliche notizie, per di più con una interpretazione del tutto personale, che dovevano rimanere avvolte nella più stretta riservatezza.

Vie Nuove rivela infine la terza sostanza fondamentale del misterioso liquido usato dal dott. Vieri per la sua cura e da lui tenuto segreto per circa venti anni. Si chiama *propermil* ed è estratto di funghi coltivati in laboratorio che ha un'azione di stimolo generica delle difese immunitarie dell'organismo. La rivista conclude affermando che il composto Vieri « brilla » per la sua illogicità scientifica

Il Ministro della Sanità ha intanto invitato ieri sera — con un apposito comunicato — la commissione presieduta dal prof. Valdoni per il controllo del metodo di cura Vieri a presentare una relazione sullo andamento della sperimentazione fornendo un parere preciso sui risultati ottenuti.

Di sindacati e parlamentari

Iniziative per l'aumento delle pensioni

Un progetto dei deputati comunisti - La CISL-Braccianti per uno sciopero nazionale - Manifestazioni della CGIL - Convegni INCA sugli infortuni

La richiesta dell'aumento delle pensioni, nel quadro di una riforma della previdenza che ponga su nuove basi il diritto a prestazioni adeguate e indiscriminate, sarà nei prossimi giorni al centro di molteplici iniziative. I parlamentari comunisti, sulla base di uno studio che parte dalle situazioni di fatto esistenti sia per i contributi che per il livello delle prestazioni, sta elaborando un progetto di legge che sarà pronto entro breve tempo. Anche in seno al movimento sindacale si stringono i tempi in previsione di risoluzioni decisive, da prendersi nel breve arco di tempo che ormai rimane in questa legislatura. E' stato convocato, per questa ragione, l'esecutivo della Federazione dei braccianti aderente alla CISL con all'ordine del giorno la proclamazione di una giornata di sciopero nazionale per le pensioni: in seno a questo sindacato è in atto un positivo ripensamento di tutto il problema, come risulta anche da un progetto di legge presentato alla Camera, e che porta la firma dell'on. Zambelli, nel quale si chiede che a garanzia del versamento dei contributi previdenziali in agricoltura venga posto un organismo democratico — la Commissione comunale — con poteri deliberativi, anzichè consultivi come vorrebbe il governo.

La pressione dei braccianti, che non possono sperare in una vera pensione contributiva fino a che non sarà risolto il problema del collocamento e dell'adeguamento dei contributi da parte del padronato, spinge tutti a mettere a punto le proprie posizioni.

La CGIL ha in programma una serie di manifestazioni. Il 1. novembre, a Livorno, avrà luogo un convegno sui problemi della riforma della previdenza e dell'assistenza a cui prenderà parte il vicesegretario confederale Doro Francesconi. A Pistoia è stata indetta per domenica prossima, 29 ottobre, una manifestazione provinciale di pensionati per la riforma durante la quale parlerà Renzo Rosso, del Consiglio della CGIL. A Mestre una manifestazione si è tenuta domenica scorsa con la partecipazione di un gran numero di pensionati.

Sui problemi della sicurezza del lavoro e della infortunistica sono pure in preparazione iniziative della CGIL e dell'INCA. A Mantova sabato prossimo si terrà un convegno sulla salute dei lavoratori a conclusione di un'inchiesta condotta negli stabilimenti Burgo, Montedison, Total, Zemar, OM-FIAT, Carlo Erba e Galbani. L'inchiesta ha fatto emergere gravi problemi, da affrontare sia sul piano della iniziativa sindacale che della riforma legislativa.

Il Testo Unico delle leggi sugli infortuni è il tema del convegno che l'INCA tiene sabato a Milano presso l'Umanitaria. Nell'incontro di Milano sarà affrontato (in preparazione di un convegno nazionale) lo aspetto riguardante la « prevenzione dai rischi sul lavoro in agricoltura ». Aprirà i lavori il prof. Salvatore Maugeri direttore dell'Istituto di medicina del lavoro all'università di Pavia. Seguiranno numerose relazioni.

Stamane Atenagora a Roma

Il Patriarca ortodosso Atenagora giunge stamane a Roma per restituire ufficialmente la visita che Paolo VI fece a Istanbul nel luglio scorso.

Atenagora è considerato capo spirituale di un milione e mezzo di credenti sparsi in Turchia, Rodi e Stati Uniti.

Il Patriarca ortodosso alloggerà nella Torre di S. Giovanni nei giardini vaticani.

L'assistenza limitata ai soli casi urgenti

Da ieri ospedali senza medici

Particolarmente grave il disagio in Calabria dove anche i farmacisti sono in agitazione — Mariotti ha convocato l'ANAAO — Importante intesa fra tutti i sindacati ospedalieri a Milano

Il ministro Mariotti ha convocato ieri sera a Montecitorio i rappresentanti dell'Associazione aiuti e assistenti ospedalieri per un primo colloquio in relazione allo sciopero che l'Associazione sta portando avanti in tutti gli ospedali italiani. Per stamane è poi prevista una riunione della segreteria dell'ANAAO stessa che esaminerà le eventuali proposte fatte dal ministro.

Continua intanto in tutta Italia lo sciopero dei medici ospedalieri iniziato ieri e che si protrarrà sino all'8 novembre.

Lo sciopero — di cui il governo porta tutta la responsabilità — ha creato già da ieri situazioni di disagio in tutta Italia (i medici assicurano la loro presenza solo per le operazioni urgenti) ma che nel Sud sono particolarmente drammatiche. In Calabria, ad esempio, dove i farmacisti da ormai una settimana hanno sospeso la erogazione gratuita delle medicine ai mutuati dell'INAM per protesta contro l'ente mutualistico che non paga da vari mesi accumulando miliardi di debiti, la mancanza di assistenza è ora totale essendo paralizzati anche gli ospedali.

Un tentativo di accordo compiuto a Catanzaro da parte dell'Ordine dei farmacisti è stato reso vano dall'INAM che su 1 miliardo e mezzo di debiti prima aveva promesso 400 milioni, poi ridotti a 320, somma appena sufficiente a saldare il mese di marzo!

I sindacati dei lavoratori, nel denunciare le gravi responsabilità del governo e dell'INAM, hanno anche rilevato che nulla è stato fatto sinora dalle autorità per costringere gli agrari della provincia a pagare i contributi assistenziali, evasione che nella sola provincia di Catanzaro ammonterebbe a circa 5 miliardi.

Un importante incontro si è svolto ieri a Milano tra i direttivi delle organizzazioni ospedaliere della CGIL, della CISL e della UIL e il direttivo provinciale dell'Associazione aiuti e assistenti ospedalieri di Milano (la Associazione che per prima ha cominciato gli scioperi in Italia). Al termine della riunione è stato emesso un importante comunicato con il quale si sottolinea il pieno accordo raggiunto su questi punti: 1) contrattazione nazionale delle questioni economiche e normative per tutto il personale ospedaliero e mantenimento, sulla base di questo principio, dei relativi capitoli della legge ospedaliera attualmente in discussione al Senato; 2) superamento del sistema mutualistico attraverso rapide e radicali riforme; 3) immediato intervento governativo per garantire il soddisfacimento delle rivendicazioni avanzate dai medici

Al termine dell'incontro è stata decisa, per la seconda decade di novembre, la convocazione di una assemblea di medici e sindacalisti per esaminare i problemi del settore.

Per la libertà della Grecia

Nobile gesto di un docente universitario di Siena

SIENA, 25.

Il prof. Mario Delle Piane ordinario di storia delle dottrine politiche all'Università di Siena, non ha tenuto ieri mattina gli esami della sessione autunnale, in segno di protesta contro la tirannide che opprime la Grecia.

Egli ha motivato la sua decisione con una dichiarazione nella quale, riferendosi alle lettere giunte dal penitenziario di Leros e dal carcere d'Atene sulle torture inflitte ai detenuti politici, afferma tra l'altro: « Ciò che si sospettava è dunque purtroppo vero. Immagini terribili, ricordi spaventosi tornano alla memoria, non sembra che si possa rimanere indifferenti. A parte ogni propensione partitica nell'ambito democratico e oltre, il debito che abbiamo come italiani verso il popolo greco per l'aggressione e l'occupazione bellica, elementari sentimenti e doveri di umanità impegnano ciascuno di noi come individuo nel modo che può e quel tanto che può. Bisogna rendere sempre più sensibile l'opinione pubblica e così anche premere sui partiti e sul governo italiano perché si dia vita ad una azione risoluta di concreta condanna della tirannia greca. Fra i torturati, fanno sapere le lettere c'è il professore universitario Aris Poulianos. Anche per questo, in mancanza di altre possibilità, ritengo che il mio contributo personale al dovere comune possa e debba darsi nell'ambito del mio impegno di insegnante universitario. Perciò nella speranza che colleghi e studenti mi comprendano e trovino incitamento a dimostrare la loro repulsione alla barbarie e il loro amore per la libertà, in nome del valore intangibile della persona umana ho deciso, in segno di protesta contro il governo greco torturatore e di solidarietà verso gli oppositori, di non tenere gli esami che avrebbero dovuto essere effettuati oggi e di restare a disposizione degli studenti per parlare e discutere insieme della gravità di quanto sta accadendo in Grecia ».

Delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi a Roma

E' giunta oggi a Roma la delegazione jugoslava per la tavola rotonda italo-jugoslava promossa dall'Istituto Gramsci e dall'Institut Drustvenih Nauka su « Democrazia e socialismo in Jugoslavia». La delegazione jugoslava è composta dai compagni Miroslav Pecujlic del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, Radoslav Ratkovic del comitato centrale della Lega dei comunisti della Repubblica socialista di Serbia, Albrecht Roman del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi. All'aeroporto la delegazione è stata ricevuta dai compagni Carlo Galluzzi della direzione del partito, Franco Ferri del comitato centrale e direttore dell'Istituto Gramsci, dal compagno Eugenio Peggio del comitato centrale, da Mario Stendardi della sezione esteri del partito e da diplomatici dell'ambasciata jugoslava